

*Omelia per l'Ordinazione Sacerdotale di
Danilo, Francesco, Agostino, Francesco
Apertura anno sacerdotale in Diocesi*

Basilica Cattedrale - Messina, 24 settembre 2009

Miei cari fratelli, oggi, ancora una volta, ci è dato di sperimentare la bontà e la misericordia del Signore, il compiersi cioè per la nostra Chiesa, nella persona di Danilo, Francesco, Agostino e Francesco, di un mistero, *un'azione sacramentale in cui lo Spirito Santo consacra e abilita alla missione pastorale questi nostri fratelli*. La Parola proclamata ed ascoltata e la ricchezza delle preghiere e dei segni liturgici della celebrazione, ci aiutano a cogliere in profondità il particolare momento di Grazia che stiamo vivendo.

“Lo Spirito del Signore è su di me, perchè il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi... a consolare tutti gli afflitti”. Sono le parole del profeta Isaia, ricordate nella prima lettura, e che Gesù, all'inizio della sua vita pubblica applicò a sé quale compimento dell'annuncio profetico. Gesù, il Cristo è l'Unto per eccellenza, colui che *“Dio ha consacrato in Spirito Santo e potenza”* ed inviato per portare la consolazione e la salvezza del Padre ad ogni uomo.

“Lo Spirito del Signore è su di me, perchè il Signore mi ha consacrato e mi ha mandato”. In questa assemblea liturgica, queste stesse parole risuonano oggi con verità e fecondità per attestare la speciale effusione dello Spirito su Danilo, Francesco, Agostino e Francesco. Per l'imposizione delle mani del vescovo e la preghiera di ordinazione essi verranno, avvolti dalla potenza dello Spirito Santo, *configurati a Cristo Gesù, sommo ed eterno Sacerdote del Padre*. Si compie per loro e in loro qualcosa di straordinariamente grande e di molto superiore alla nostra umana comprensione: *Cristo partecipa loro il suo sacerdozio ministeriale per continuare a donare lungo la storia la sua salvezza agli uomini*. Questi nostri fratelli, infatti, come insegna l'apostolo Paolo, vengono costituiti per essere annunciatori del Vangelo, ministri e dispensatori dei misteri di Dio.

Miei cari fratelli e figli carissimi, Danilo, Francesco, Agostino e Francesco, la parola del Vangelo, da voi scelta per questa celebrazione

di Ordinazione, ci pone dinanzi *l'immagine di Gesù Buon Pastore* che *esprime il significato profondo del dono e della missione che caratterizzerà, a partire da questa sera, la vostra vita sacerdotale*: "Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore". Così Gesù definisce se stesso e la sua missione. Egli è il buon pastore che "offre liberamente la sua vita affinché tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità". Contemplando l'agire di Gesù ed ascoltando la sua parola: "Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi", comprendiamo cosa significa essere buon pastore. **Il sacerdozio** che ricevete *esige l'offerta di voi stessi* per i fratelli senza alcun interesse o calcolo umano, *vi impegna* a percorrere la stessa strada del Maestro fino al dono totale della vostra vita. Come Gesù, "Servo per amore", *vi viene chiesto* di donarvi interamente nel servizio gioioso e amoroso dei fratelli.

Dinanzi alla trascendenza della chiamata, pur avvertendo la vostra pochezza e inadeguatezza, vi siano di conforto e di incoraggiamento le parole di Gesù: "**Io sono con voi**", "**non abbiate paura**". Accogliete soprattutto il suo pressante invito a rimanere nel suo amore (cfr Gv. 15,9). Carissimi Danilo, Francesco, Agostino e Francesco, in questo momento particolarmente eccezionale per voi, la parola del Signore vi chiede di *fare della personale e quotidiana relazione con Cristo l'impegno costante della vostra vita*. L'intimità della vostra unione con Gesù sia la sola sorgente e la vera forza del vostro ministero. *Rimanete nel suo amore*. Rimanete in quell'amicizia con Lui e in quel legame che Egli in quest'ora di grazia vi offre.

Carissimi fratelli e sorelle, Papa Benedetto XVI ha indetto nel marzo scorso ed inaugurato il 19 giugno **l'anno sacerdotale**. Abbiamo volutamente scelto di aprirlo nella nostra Chiesa, in questa circostanza dell'Ordinazione sacerdotale di Danilo, Francesco, Agostino e Francesco per *sottolineare la dimensione del dono con cui vogliamo accogliere e vivere l'anno sacerdotale*.

Abbiamo scelto un giorno feriale per dare a tutti i sacerdoti la possibilità di essere presenti per accogliere nell'unico Presbiterio, nella grande e bella famiglia presbiterale, questi quattro fratelli.

L'anno sacerdotale **si propone**, come lo stesso Benedetto XVI ha scritto nella lettera inviata ai sacerdoti per tale occasione, di *favorire la tensione di ogni presbitero "verso la perfezione spirituale dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del suo ministero"*, e aiutare innanzitutto i sacerdoti, e con essi l'intero Popolo di Dio, a riscoprire e rinvigorire la coscienza dello straordinario ed indispensabile dono del

ministero ordinato per la Chiesa e per il mondo intero.

“La Chiesa, ci ha ricordato ancora il Papa, ha bisogno di sacerdoti santi; di ministri che aiutino i fedeli a sperimentare l’amore misericordioso del Signore e ne siano convinti testimoni”. L’urgenza prima non è, allora, quella di avere più sacerdoti, ma di avere sacerdoti santi, pienamente innamorati del Signore e totalmente votati al suo servizio, che è servizio dei fratelli affamati, assetati, carcerati, ammalati, forestieri, ecc., come lo stesso Gesù ci dice: “ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi...Ogni volta, infatti, che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25, 36-40).

Il sacerdozio è dono di Dio alla Chiesa e all’umanità, per questo l’Anno sacerdotale non dovrà riguardare soltanto i sacerdoti, ma tutta la Chiesa. Ad essere coinvolto in quest’anno non sarà soltanto il clero. E’ interesse di tutti, infatti, che i sacerdoti vivano all’altezza della vocazione, “corrispondano”, cioè, e si comportino “in maniera degna della vocazione ricevuta”, secondo l’esortazione di San Paolo agli Efesini. Quest’anno sacerdotale sia, dunque, miei cari fratelli, un anno di preghiera dei sacerdoti, con i sacerdoti e per i sacerdoti, per ottenere da Dio il dono di un profondo rinnovamento spirituale e pastorale del nostro presbiterio e dei singoli presbiteri.

Papa Benedetto XVI, nelle udienze e nelle omelie, non si stanca di ricordare a noi sacerdoti: ***“Il nostro popolo vuol sentire la vicinanza della sua Chiesa... il cuore di ogni sacerdote deve essere un cuore che si commuove davanti alle ferite e alle sofferenze spirituali, morali e corporali degli esseri umani e di ogni singolo uomo o donna, e, perciò, un cuore che riversa tutto il suo amore sull’umanità, ad esempio del Buon Pastore, Gesù”.***

Chiedo a tutti, carissimi fratelli e amici, di vivere l’anno sacerdotale con intensità nella riflessione e nella preghiera, ma anche attraverso espressioni di vicinanza e di comprensione verso i sacerdoti perché, sostenuti dall’affetto e dall’aiuto dei fedeli, possano sempre più seguire Cristo, Sommo ed eterno Sacerdote, così da poterlo imitare nella più completa donazione ai fratelli, soprattutto “i più bisognosi della divina misericordia”.

La Vergine Maria, Madre del Sacerdote e dei sacerdoti, accompagni con la sua amorevole presenza il rinnovamento spirituale e pastorale del nostro Presbiterio e la sua crescita nella fraternità e nella comunione.